



**La Chiesa domestica e la dimensione domestica della Chiesa”**  
**Primo incontro, online, 17 gennaio 2021**

**Mille case-chiese domestiche, mille fuochi dello Spirito**  
**Sintesi dei lavori di gruppo (a cura dei facilitatori)**

Questa la traccia utilizzata per i lavori di gruppo:

- quali novità osservo all'opera nella realtà della chiesa (dal Covid in avanti)?
- quali doni penso ho/abbiamo ricevuto in questi ultimi mesi come chiesa, ovvero quando "ci ardeva il cuore" (consolazione)?
- quali novità/accadimenti di questi ultimi mesi al contrario mi/ci hanno procurato desolazione?

- **primo giro:** ciascuno a turno mette in comune una breve presentazione e quanto ascoltato/osservato e riconosciuto in questi mesi , secondo la traccia sopra indicata (e utilizzata nel tempo preparatorio al convegno a casa)

- **secondo giro:** ciascuno riprende la parola condividendo cosa risuona nel suo cuore, a partire da quanto ho ascoltato nel "primoир"

- **terzo giro:** insieme, si prova a scegliere un'immagine che racchiuda in se' in modo evocativo (non definitivo o esaustivo) quanto ascoltato nel gruppo

**GRUPPO 1 – UNA STRADA CON PIANTE** di vario tipo, un ‘immagine viva di piante pronte a dare frutto (piante grasse, albero, germogli...) e una scala per salire e scendere, utile per curare le piante e rendere più bello il paesaggio,... in **una bellissima giornata di sole dopo tanta nebbia e foschia**, ma anche del **ghiaccio** che però sciogliendosi può anche dare acqua alle piante...

La consolazione che prevale è legata alla **preghiera profonda** e alla **carità vissuta in modo più profondo**; la desolazione è legata al bisogno di sciogliere questo **immobilismo che si può però trasformare in qualcosa di nuovo** (una scultura di ghiaccio) o in acqua che nutre. Abbiamo il desiderio di andare in profondità nell'incontro col Signore, anche attraverso **piccoli gruppi di famiglie che stanno nascendo**, anche se ancora solo a distanza, che si riuniscono per le celebrazioni con maggiore autenticità e cura nei gruppi, soprattutto per quel che riguarda la preghiera e al Parola di Dio.

**GRUPPO 2** - E' emerso il fatto di **puntare alle relazioni**, come dono di questo periodo del Covid: relazioni specifiche e non più "qualcosa di generico per le famiglie..."; nella difficoltà delle relazioni che abbiamo vissuto, **ci si è ritrovati come persone**. Sentiamo necessità di testimonianze personalizzate e di **valorizzare quel tempo che inizia dopo la Messa con "l'andate in pace"** che è diventato centrale, con lo scrollone che il Covid ha dato alle abitudini sclerotizzate (andare a messa quando volevamo...). Sempre il Covid ha dato **un'accelerazione ai cambiamenti nella Chiesa come tempo di grazia da vivere** e non come momento da superare.

**GRUPPO 3 e 4 (riuniti) - IL BICCHIERE MEZZO VUOTO E MEZZO PIENO** (PIU' MEZZO PIENO!): tutti abbiam condiviso che questo è **un tempo di fatiche ma anche di opportunità**. Sono emerse diverse

consolazioni come il fatto di **velocizzare l'eliminazione di esperienze poco significative**, un tempo e uno spazio in cui **fermarsi a pensare**, essere responsabili dei propri comportamenti anti-Covid, il **coltivare di più in famiglia la fede**, il senso di libertà e di **potersi liberare delle troppe cose** concentrandosi su ciò che veramente conta, ... Per quel che riguarda la desolazione, è emerso più volte il **senso di paura, di destabilizzazione, di trovarsi in un vuoto senza progetti** in cui fai fatica a capire dove rivolgerti e su cosa investire e come riorganizzare la tua vita, **l'isolamento e la tentazione di riprendere a fare le cose di prima con una modalità "adattata" al Covid**, invece di avere il coraggio di tagliare ciò che è in più o non è così significativo...

**GRUPPO 5** – molto dipende dalle esperienze personali, tutti comunque hanno vissuto molte consolazioni. Durante il lock-down c'era la possibilità di **vivere anche più volte durante la settimana le celebrazioni** (cosa che nello stress lavorativo non accade), c'era la possibilità di **far vivere anche ai propri figli le celebrazioni in modo più attivo...** Si è scoperto di **far parte di una comunità più ampia**, soprattutto per chi seguiva anche celebrazioni più estese, permettendo di accorgersi che facciamo parte di un mondo che riguarda non solo chi conosco fisicamente. **I momenti spirituali sono arrivati dentro la casa** (comodità) e c'è stato **un risveglio dalla routine**, stimolandoci a ripensare al significato dei gesti che facciamo durante le celebrazioni. Una cosa che a qualcuno infastidisce è la dimensione **individualistica delle messe attuali** (il distanziamento e le restrizioni), al contrario in alcune parrocchie anche ora, con la ripresa delle celebrazioni in presenza, **permane un nuovo linguaggio (anche grazie all'uso della tecnologia)** fatto durante il lock-down), molto più moderno che arriva un po' più ai giovani.

**GRUPPO 6** – La desolazione generale è stata **lo smarrimento, il disorientamento**, legato alla perdita delle abitudini, un po' **la destrutturazione** di quello che siamo sempre stati abituati a fare, ritrovandosi da una parte impreparati e dall'altra il far fronte alla **fatica di ricavarsi in famiglia un tempo proprio e un'intimità** che serve per entrare nella relazione con il Signore. Dall'altra parte, la consolazione è stata il **ritrovare il centro della relazione**, prima di tutto quella **sponsale, la riscoperta della sua forza come "prima chiesa" e la voglia e il desiderio della comunità**. La novità principale è il desiderio di rinnovare questa chiesa, ripartendo dal basso, dalla famiglia, da dove può nascere un frutto nuovo,... **senza aspettare che cada dall'alto**, ma poter essere noi portatori di un dono.

**GRUPPO 7 – MILLE CASE, MILLE FUOCHI:** tante case in cui **avviene una piccola Pentecoste**, perché dove arde il cuore si fa esperienza di sentire lo Spirito vivo! Questo accorgersi che, nel momento in cui le parrocchie sono state chiuse o comunque si sono trovate molto in difficoltà con parroci con non riuscivano "a fare", **il fuoco si è spostato nelle case**.

Molte testimonianze interessanti al riguardo: per esempio, in una parrocchia dove tutto era sbarrato, un gruppo di laici è riuscito ad organizzare un centro estivo,... e poi una parrocchia con locali deserti che ha messo a disposizione di una scuola di italiano per stranieri (rimasta senza sede) i propri locali, **aprendosi alla novità, accendendo un fuoco**. E poi, altre esperienze di chi ha raccontato di **una catechesi rinnovata**: sapendo che avere i bambini in presenza era difficile, ci si è rivolti ai genitori facendo una catechesi online per gli adulti, **partendo dalla vita delle persone, parlando dei loro problemi per arrivare al Vangelo**, accendendo così fuochi in quelle famiglie che prima erano lontane. Un'altra esperienza è stata quella di **vivere una spogliazione, un ritorno all'essenziale**,... abbiamo visto tanti deserti in cui si può portare una testimonianza, **portando fuori dalle parrocchie, nella case e all'esterno, l'evangelizzazione**, testimoniando che si può vivere anche la pandemia con speranza.

**GRUPPO 8 – LA ROSA DEL DESERTO**, a simboleggiare le tante cose nuove che sono nate dal vuoto e dalla mancanza di proposte istituzionali. Fra le consolazioni abbiamo trovato il ritmo lento, anche il deserto, la possibilità di rivedere la propria vita e le proprie priorità, ripensando anche l'ordine in cui si mettono le cose e rimettendole nel loro ordine: non siamo noi il Creatore, ma siamo creature, anche un po' deboli e colpiti dalla malattia. I giovani hanno trovato la loro dimensione, anche ritrovandosi fra loro per condividere la Parola... mentre quando sono potuti ritornare a Messa hanno manifestato scarsa voglia di frequentare di nuovo le proposte parrocchiali.

In generale le desolazioni, riguardano la fatica di sperimentare il vuoto e la solitudine, ma anche la scarsa accoglienza che hanno trovato alcune proposte nuove in parrocchia.

**GRUPPO 9 – UNA CHIESA DI CASE SU UN CORTILE**, non su una piazza enorme, in cui ci si conosce e si è riscoperta l'attenzione per i problemi reali delle famiglie che ci stanno attorno e che conosciamo, ripartendo dalla dimensione della Chiesa domestica come luogo in cui si può celebrare, in cui si può riflettere sulla Parola... Nel cortile, ad esempio, i ragazzi possono anche correre e muoversi e trovare il loro posto, leggendo la Parola e celebrando la domenica.. permettendo ai ragazzi di trovarsi a loro agio. Questo cortile presenta alberi di mandorlo: tutti abbiamo condiviso il terrore di tornare a come prima! Al contrario, tutti vogliamo tenere lo sguardo sul primo fiore che nasce da questo mandorlo per guardare in avanti. Non abbiamo voglia di tornare in luoghi "chiusi" (al contrario dei cortili "aperti") in cui si litiga e si dibatte per una messa in meno o un sacramento ritardato...

**GRUPPO 10 – L'ANGOLO BELLO DELLA CASA**, un piccolo altare in casa con la Parola di Dio, un lumino, un crocifisso,... i nostri simboli per potersi riunire a pregare in famiglia attorno a questo angolo bello. La consolazione ha riguardato i momenti di preghiera in casa, una preghiera riscoperta che ha scaldato il cuore, a partire dal lock-down ma che è rimasta come dono anche per il periodo successivo; la possibilità di ascoltare voci diverse anche attraverso il web (cosa che dal vivo non sarebbe stata possibile) e apprezzare i momenti di incontro che sono meno, ma molto più selezionati e significativi. Si è sentita l'importanza degli incontri dal vivo, ma si è anche continuato a fare quelli online sentendosi comunque molto coinvolti e desiderando continuarli. La desolazione riguarda la mancanza di relazioni, qualcosa di molto umano, la relazione che viene a mancare,... dover pregare da soli, anche nell'angolo bello, ci ha fatto scoprire il desiderio di pregare insieme anche in casa, e ci dispiace ancora non poterlo aprire a molte persone.

**GRUPPO 11 – LA TENDA**: il Covid ha portato a un distaccamento forzato da cose fatte sempre in un certo modo e ci ha orientato a spiantare la tenda e viverla nella dimensione del cammino e della strada, per poterla ripiantare in altro tempo e luogo, in altro modo... con riferimenti precisi che sono la Parola, col desiderio di incontrare Cristo e i fratelli.

La desolazione ha riguardato il distacco dalle relazioni, dovuto alla paura di infettare e di essere infettati, una divisione vissuta intorno a noi... Venuti meno alcuni incontri quotidiani, sono venute meno anche alcune di queste relazioni. Le consolazioni e i doni hanno riguardato la dimensione del servizio all'altro, nella famiglie e anche nelle parrocchie, come il portare la spesa a casa degli anziani o il pregare per gli altri nelle situazioni difficili. La famiglia è stata scoperta come luogo di celebrazioni e non solo di preghiere, laddove alcuni sacerdoti hanno curato queste connessioni, promuovendo e facilitando queste celebrazioni all'interno della famiglia e questo è stato un dono prezioso!

**GRUPPO 12 – UN ALBERO POTATO E INNESTATO**, che ha abbandonato le cose vecchie per prepararsi ad una nuova primavera ed è innestato di novità che sono arrivate nel periodo di lock-

down; questo albero si radica nella Parola di Dio spezzata in ambito domestico e innaffiato dalla creatività, sperimentata in vari modi durante il lock-down.

La consolazione maggiormente sperimentata è quella di avere maggiore slancio nella preghiera, fatta in varie modalità e più a misura di bambino, attingendo anche a sussidi parrocchiali o da altre fonti; aver gustato ritmi lenti e una maggiore possibilità di godere della quotidianità. La desolazione si è sperimentata nel ritorno ad una liturgia domenicale più canonica, con distanziamento e mascherina. La novità consiste nell'aver sperimentato la possibilità di coniugare spazio domestico e spazio comunitario, aver sperimentato una Chiesa più laica e meno clericale, con l'auspicio che, se da un lato le chiese si svuotano, le case si riempiono.

**GRUPPO 13 – LA POTATURA:** la domenica delle Palme, alcuni hanno messo a disposizione le potature del loro ulivo al vicinato, benedicendolo in casa. Questa immagine ci restituisce da un lato che, quando si è rimpicciolito/potato, si è riscoperta e rimodulata l'intimità, sia perché la "casa" ha dovuto guardarsi negli occhi, sia perché anche la preghiera in casa è stata un'occasione di un di più di intimità, di vicinanza anche a livelli inediti. Dall'altro, la potatura ad ci parla di un altro livello di piccolezza, in senso desolante, che consiste nella mancanza degli altri, di stare insieme fra tanti, l'essere separati. Questa immagine dell'albero potato è poi diventata anche una fionda: la possibilità di agganciarsi alle forcelle di questo albero potato, accettando in questo momento di essere tirati per essere poi lanciati verso qualcosa di nuovo, verso il futuro e verso gli altri.

In questo contesto, risorse sono state la Natura (da qui l'immagine dell'albero potato che riscopre le sue radici e spera in un frutto più ampio), nel recupero di una connessione con il Creato: chi ha avuto la fortuna di stare fuori città, ha trovato un'alleanza nella Natura per ascoltare il proprio cuore, per trovare una dimensione di preghiera personale diversa... Una situazione che ha giudicato la Storia: laddove c'era rete e comunità, c'è stato anche raccolto; laddove invece c'era fatica, si sono sentiti isolati. La paura è che tutto ricominci come "si deve", come è stato prima... "vabbè, andiamo avanti", sarebbe un disastro!

**GRUPPO 14 – UN GIARDINO** con una parte di deserto arido e senza acqua e con un'altra parte con piante e un giardiniere che ci chiama a collaborare e che ci invita alla pazienza nell'attesa di questi semi che crescono. Acqua come desiderio di cercare acqua, a volte cercandola dall'alto, altre volte, quando non ci sono nubi, cercandola anche fra le rocce affinando lo sguardo per cercare quest'acqua in questo momento da dove passa per noi. In questo giardino c'è il desiderio di trovare il posto giusto per costruire: un tempo che ci ha portato fuori dall'indifferenza, portando movimento. La desolazione ha riguardato la lontananza dai cari, la distanza e un senso di perdita. La consolazione ha riguardato lo scoprirci anche noi portatori di luce per gli altri e anche il riconoscere che Dio era tra noi, a cui si aggiunge il dono di un tempo lento per sostare. La novità è stata il desiderio di acqua, di cercarla.

**GRUPPO 15 – UN FUOCO CHE ARDE** nel buio in uno spazio aperto, con un ampio cielo sopra di se'. Il buio porta freddo e quindi le persone si radunano in un cerchio attorno a questo fuoco. Il fuoco vuole rappresentare lo Spirito che soffia, la presenza stessa di Dio e questo fuoco permette alle persone che siedono intorno, di poter vedere chi siede loro a fianco e anche il volto di chi sta diametralmente opposto a sé, con una luce molto intima e quindi differente rispetto alla situazione del giorno, con porta spesso ad avere un occhio più distratto.

Molti hanno avuto in comune l'aspetto comunitario: cammini che cercano la comunità, la fratellanza e la vita insieme; ci sono persone che già fanno parte di condomini solidali, altri che stanno cercando di costruire comunità come espressioni della Chiesa domestica odierna. Chi vive all'estero e si trova ad essere straniero al luogo in cui vive, cerca la comunità come sostegno e

**appoggio**, come possibilità di condivisione fraterna e vita e sostegno nel Signore. Il lock-down e il Covid hanno portato nella nostre vite **la grande consolazione di vivere la comunità** e di cercare nella domesticità una comunità viva. Esiste in diversi la **volontà di santificare il proprio luogo di vita quotidiana**, ad esempio, attraverso il gesto di farsi il segno della croce entrando in casa, a voler significare un vero santuario domestico. La desolazione consiste invece nel vedere **l'insistenza nel voler portare avanti forme di culto** che non trovano espressione e risonanza nella comunità.

**GRUPPO 16 – UN CUORE AFFATICATO, CHE HA BISOGNO DI UN PACEMAKER**: una Chiesa che a volte si mostra **affaticata a riconoscere tentativi nuovi di chiesa domestica, un cuore malato** che ha bisogno di una tecnologia positiva che ha dato la **possibilità di mettere in comunicazione le persone, di confrontarsi e di ripartire**, facendo ripartire anche la macchina/cuore. Questo cuore è un muscolo che lavora ed è composto da diverse parti (laici e consacrati), **diverse vocazioni nella Chiesa domestica**,.. ; è contenuto in una gabbia toracica che rappresenta un confine dentro cui ci si è sentiti chiusi, che però è stato superato grazie al lavoro di tutte queste parti insieme.

**GRUPPO 17 – LA BARCA**, dal naufragio di Atti in poi.... E' emersa **la forza della speranza**, nonostante l'esperienza di **smarrimento** e la **perdita improvvisa dei punti di riferimento/strumenti** che eravamo soliti ad usare. Altra desolazione è stata la **perdita dei luoghi concreti della relazione umana**; si è notata però una reazione, senza restare seduti ad aspettare dall'alto qualcosa, ma si sono avverati tanti **movimenti di ricerca e di risposta al bisogno di spiritualità** che era andato a rinchiudersi nelle case. Nella casa c'è stata la riscoperta di questa spiritualità e preghiera. Questo periodo è stato sentito come **una grande occasione**, accompagnato al **timore che tutto torni come prima** e che passi invano; **un tempo di verità** sulla propria fede, sulla partecipazione alla vita ecclesiale e al proprio ministero, sul come si attuano le liturgie, sul come si vive la comunità in termine di comunione e di relazioni. La novità che ha consolato ha riguardato l'aver sperimentato **una comunione che si riconosce come esperienza di chiesa ma che va oltre il culto**: la ferita dell'umanità è andata oltre ed ha permesso ai cristiani di condividere il dolore e la preoccupazione dell'umanità, al di là delle categorie "cristiano o non cristiano", sentendo sintonia con l'umanità. **I mezzi telematici hanno favorito il raggiungimento di persone lontane**, facendoci vedere come in uno specchio (prendendone le distanze) la verità sulle liturgie. Si sente di avere ora una grande attenzione da mantenere: creare un filo rosso che collega **l'esperienza della Chiesa domestica, la preghiera in famiglia e l'intimità, con la chiesa vissuta nella grande comunità. Come collegarle?** Perché se si perde questo collegamento, ci si impoverisce e si perde il senso di Chiesa.